

sistenza degna di miglior causa o parlando con chieffia, è cosa da tutti conosciuta, Dato questo complesso di circostanze e l'impetuosità e l'irruenza del suo carattere riesce facile il formarsi un'idea, di che cosa fosse diventato in quel periodo, l'ambiente per solito così calmo e compassato, della Consulta. In meno di due anni, caso assolutamente senza precedenti, il Ministro si trovò con due questioni personali sulle spalle, una col Franchetti, e l'altra col colonnello di Bellegarde, il quale, offeso dal modo con cui senza ragione era stato trattato gli mandò i padrini. Fu per l'appunto nel giorno in cui sorse quell'incidente, che l'Ambasciatore d'una Grande Potenza si recò alla Consulta per conferire con Sua Eccellenza. Ma l'eco delle invettive e delle grida con le quali Sua Eccellenza si sfogava parlando coi funzionari del suo Gabinetto giungeva fino in anticamera, per cui l'Ambasciatore reputò prudente di rinunziare per quel giorno a vedere il Ministro. E, andandosene, pregò l'uscieri di non far nemmeno sapere che era venuto. Un giornalista ex-deputato, ha raccontato su un giornale di Firenze, se non erro, le furie dell'on. Prinetti, perchè dopo il viaggio a Berlino, nel quale aveva accompagnato Sua Maestà il Re, ricevette dall'Imperatore un ordine cavalleresco d'importanza secondaria. Fu allora organizzata quella che nel gergo dell'*entourage* del Ministro si chiamò: la lezione all'Imperatore. Siccome questi aveva dato allo Zanardelli Presidente del Consiglio, l'Ordine Supremo dell'Aquila Nera, ed a lui, Ministro degli Esteri, non aveva dato nemmeno l'Ordine che per importanza verrebbe immediatamente dopo questo, bisognava ottenere che il Presidente della Repubblica Francese,